

FRATERNITÀ

CHRISTOPH THEOBALD

Presso le nostre edizioni

Y. M.-J. Congar, *Per una chiesa serva e povera*

J. A. Komonchak, *Siamo la chiesa?*

Ch. Theobald, *Lo stile della vita cristiana*

J.-M. R. Tillard, *Eucaristia e fraternità*

D. Vitali, *Verso la sinodalità*

*Il nostro Catalogo generale aggiornato
è disponibile sul sito*

www.qiqajon.it

Fraternità

Il nuovo stile della chiesa
secondo papa Francesco

Prefazione di Enzo Bianchi
priere di Bose

AUTORE: Christoph Theobald
TITOLO: *Fraternità*
SOTTOTITOLO: *Il nuovo stile della chiesa secondo papa Francesco*
COLLANA: Sympathetika
FORMATO: 17 cm
PAGINE: 92
PREFAZIONE: Enzo Bianchi, priore di Bose
TRADUZIONE: dal francese a cura di Valerio Lanzarini, monaco di Bose
e dal tedesco a cura di Claudio Bonaldi
IN COPERTINA: Paolo Delle Monache, *Elogio delle mani*, bronzo (2006), Monastero
di Bose

© 2016 EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE
13887 MAGNANO (BI)
TEL. 015.679.264 - FAX 015.679.290

ISBN 978-88-8227-466-5

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

INDICE

7	PREFAZIONE
13	ANNUNCIO DEL VANGELO E RIFORMA DELLA CHIESA
13	“Evangelii gaudium”: un’interpretazione originale del concilio
17	“Evangelii gaudium”: il testo e il suo stile
27	Il legame intrinseco tra missione e riforma
42	Implicazioni dottrinali: il criterio regolatore dello “stile evangelizzatore”
54	Conclusione
57	MISTICA DELLA FRATERNITÀ: CHIESA E TEOLOGIA IN STILE NUOVO
60	In che cosa risiede la mistica della sorellanza e della fratellanza?
75	Chiesa in stile nuovo
84	E la teologia?

PREFAZIONE

Dopo quasi tre anni di pontificato, due sinodi dei vescovi, l'indizione di un giubileo straordinario, numerosi viaggi – di preferenza nelle periferie dell'Italia e del mondo o sulle faglie di rottura come Israele-Palestina e Cuba-Stati Uniti –, un'esortazione apostolica sulla gioia del vangelo e una lettera enciclica sulla cura del creato, è maturo il tempo per una lettura del pontificato di papa Francesco che ne colga le linee portanti e peculiari, senza che questo implichi un raffronto critico nei confronti dei suoi predecessori. Che ogni papa abbia il proprio stile nell'esercitare il ministero di successore di Pietro è infatti un'ovvietà che dovrebbe stimolarci a cogliere la policroma ricchezza di carismi nella chiesa e nella sua presenza nel mondo e non la pretesa contrapposizione di linee teologiche o pastorali.

Chi in questi decenni meglio ha colto il significato teologico e spirituale dello “stile cristiano” è senza dubbio Christoph Theobald, che non solo ha dedicato a questo tema ampie riflessioni¹, ma che lo usa come chiave di lettura della testimonianza cristiana nella storia e come criterio di verifica delle risposte della comunità ecclesiale alle sfide del nostro tempo.

Che lo stile cristiano non sia questione di forma e di gusti bensì di contenuto e di annuncio del kerygma, quindi al contempo di pastorale e di dottrina, è dato che emerge con evidenza dal Nuovo Testamento e in particolare dai vangeli, dove gli insegnamenti di Gesù sul “come” vivere i comandamenti di Dio e sul “perché” osservarli sono di gran lunga più numerosi e insistenti di quelli che si limitano a enunciarli o a moltiplicarli. Gesù è l'uomo, figlio di Dio, che “ci ha insegnato a vivere in questo mondo” (cf. Tt 2, 12) attraverso il suo stile, il suo modo di stare in mezzo a noi come segno dell'amore del Padre.

¹ Cf. Ch. Theobald, *Il cristianesimo come stile. Un modo di fare teologia nella postmodernità* I-II, Bologna 2009; Id., *Lo stile della vita cristiana*, Magnano 2015.

*“Evangelii gaudium”:
un'interpretazione originale del concilio*

L'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (EG) di papa Francesco si presta, come ogni testo, a varie letture¹. La si potrebbe leggere, per esempio, confrontandola con le proposizioni del sinodo su *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana* (2012), proposizioni che l'esortazione cita abbondantemente, pur senza recare il titolo divenuto classico di “esortazione apostolica postsinodale”, come è il caso per un buon numero di testi del medesimo genere di

¹ Articolo pubblicato con il titolo “L'Exhortation apostolique ‘Evangelii gaudium’. Esquisse d'une interprétation originale du Concile Vatican II”, in *Revue théologique de Louvain* 46 (2015), pp. 321-340. Traduzione dal francese di Valerio Lanzarini, monaco di Bose.

Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. La si potrebbe anche confrontare con l'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (EN) di Paolo VI, testo pubblicato nel 1975 a seguito della III Assemblea generale ordinaria del sinodo dei vescovi (1974), dedicata anch'essa al tema dell'evangelizzazione. A distanza di quarant'anni, quel testo, il più citato dalla *Evangelii gaudium*, ne rappresenta in certo qual modo il "modello" che permette di porre in risalto alcune prossimità e al tempo stesso alcune differenze storiche e teologiche significative. Dieci anni dopo il concilio, la *Evangelii nuntiandi* rappresentava di fatto la primissima rilettura sintetica del corpus conciliare del Vaticano II, "i cui obiettivi si riassumono, in definitiva – secondo le parole di Paolo VI –, in uno solo: rendere la chiesa del xx secolo sempre più idonea ad annunciare il vangelo all'umanità del xx secolo" (EN 2)².

Possiamo chiederci: è possibile individuare nella *Evangelii gaudium* una medesima pretesa, un

² Cf. Ch. Theobald, *La recezione del Vaticano II*, I. *Tornare alla sorgente*, Bologna 2011, pp. 437-441; Id., *Le concile Vatican II. Quel avenir?*, Paris 2015, pp. 73-77.

medesimo tentativo di dotare la chiesa di un principio di interpretazione dell'opera altamente complessa e diversificata del Vaticano II? È una domanda che si pone legittimamente in questo cinquantesimo anniversario della chiusura del concilio, tanto più che tutti i predecessori di papa Francesco ci hanno abituati a lunghe ed esplicite considerazioni ermeneutiche su tale soggetto. Vorrei dunque rispondere a questa domanda precisa e limitata. Diciamo subito che gli *indizi* che permettono di fare questa lettura del testo non sono immediatamente riscontrabili; ciò, come vedremo, fa parte della sua originalità. L'unica indicazione netta si trova alla fine dell'introduzione:

Qui ho scelto – annuncia Francesco – di proporre alcune linee che possano incoraggiare e orientare in tutta la chiesa una nuova tappa evangelizzatrice, piena di fervore e dinamismo. In questo quadro, e in base alla dottrina della costituzione dogmatica *Lumen gentium*, ho deciso, tra gli altri temi, di soffermarmi ampiamente sulle seguenti questioni ... (EG 17),

e segue lo schema dell'esortazione. Preferisco dunque parlare di *abbozzo* di un'interpretazione originale del concilio Vaticano II per segnalare fin da subito il rapporto apparentemente tenue che la *Evangelii gaudium* intrattiene con il corpus conciliare e prioritariamente con la *Lumen gentium* (LG), secondo l'indicazione appena citata. Preciserò tale *rapporto* in una prima parte, per concentrarmi poi, in una seconda parte, sulla decisione principale dell'esortazione (esposta già fin dal suo primo capitolo), che consiste nello stabilire un legame intrinseco tra la missione o l'annuncio del vangelo a ogni creatura – ai poveri in particolare – e la riforma della chiesa. Questa insistenza originale comporta poi, per finire, alcune osservazioni e riflessioni di tipo “dottrinale”: sui problemi ermeneutici posti da questo annuncio e dal discernimento dei segni dei tempi a esso connesso; sulla concezione della chiesa che tale annuncio comporta; sulla visione del mondo in cui esso si inserisce. Osservazioni e riflessioni che emergono dal testo quando lo si legge avendo sullo sfondo il concilio Vaticano II.